

GUIDA GRATUITA PER FAMILIARI

Afasia: come comunicare con chi ami dopo un ictus

Strategie concrete per farti capire, aiutare il tuo familiare a esprimersi e ritrovare insieme il piacere della conversazione.

PER CAPIRE

Le parole si sono perse, *la persona no*

L'afasia è un disturbo del linguaggio causato da una lesione cerebrale, più spesso un ictus, ma anche un trauma cranico, un tumore o una malattia neurodegenerativa.

Può rendere difficile trovare le parole, costruire una frase, capire ciò che gli altri dicono, leggere o scrivere. Ogni afasia è diversa: c'è chi parla molto ma con parole sbagliate, chi capisce tutto ma riesce a dire pochissimo, chi fatica soprattutto a comprendere.

LA COSA PIÙ IMPORTANTE DA SAPERE

L'afasia colpisce il **linguaggio**, non l'**intelligenza**. Il tuo familiare continua a pensare, ricordare, provare emozioni e prendere decisioni. Ha solo perso, in parte, lo strumento per esprimerle. Tratarlo come prima, da adulto, è il primo passo per aiutarlo.

Cosa può cambiare

Nell'espressione

- Fatica a trovare la parola giusta
- Sostituisce una parola con un'altra
- Frasi brevi, spezzate o incomplete
- Dice «sì» quando intende «no»

Nella comprensione

- Si perde nelle frasi lunghe
- Fatica con più persone che parlano
- Capisce meglio con gesti e immagini
- Difficoltà a leggere e scrivere

Il recupero è possibile e prosegue spesso per mesi e anni. La riabilitazione logopedica e il coinvolgimento della famiglia ne sono una parte fondamentale.

Dietro ogni parola che non arriva c'è una persona che ha ancora molto da dire.

IN PAROLE SEMPLICI

Non esiste *un'afasia sola*

A seconda della zona del cervello colpita e dell'estensione della lesione, l'afasia può manifestarsi in modi molto diversi. Conoscere a grandi linee il profilo del tuo familiare aiuta a capire perché alcune cose gli riescono e altre no.

Quando parlare è faticoso

La persona capisce abbastanza bene, ma parla poco, con fatica e frasi molto brevi, spesso fatte solo di parole chiave. È consapevole delle difficoltà e può sentirsi molto frustrata. Si parla di afasia **non fluente**.

Quando parlare è facile, ma confuso

La persona parla con scioltezza, anche molto, ma usa parole sbagliate o inventate e fatica a capire gli altri. A volte non si rende conto degli errori. Si parla di afasia **fluente**.

Quando manca la parola

Il discorso è abbastanza fluido, ma la persona si blocca spesso cercando nomi di cose o persone, e ricorre a giri di parole: «quella cosa per scrivere». È l'**anomia**, presente in quasi tutte le afasie.

Quando tutto è difficile

Comprensione ed espressione sono entrambe molto compromesse. Restano però sguardo, espressioni del viso, tono della voce e gesti, che diventano canali preziosi. Si parla di afasia **globale**.

LE ETICHETTE CONTANO POCO

Più del nome, conta conoscere i punti di forza e le difficoltà della persona. La valutazione logopedica serve proprio a tracciare questo profilo e a suggerire alla famiglia le strategie più efficaci per comunicare.

QUANDO PARLI TU

Come *farti capire* più facilmente

Molte incomprensioni si riducono con piccoli cambiamenti nel modo in cui parliamo. Non serve semplificare troppo, serve rendere il messaggio più chiaro.

- ☐ **Cattura la sua attenzione** prima di parlare: chiamalo per nome, guardalo negli occhi.
- ☐ **Frase brevi e semplici**, un'idea alla volta. Al posto di «Dopo pranzo, se non piove, andiamo da Carla che ci aspetta», prova «Oggi andiamo da Carla. Dopo pranzo».
- ☐ **Parla con calma**, ma con un tono naturale. Non alzare la voce: l'afasia non è un problema di udito.
- ☐ **Una domanda alla volta**, e preferisci quelle con risposta sì/no o con due alternative: «Vuoi il tè o il caffè?».
- ☐ **Accompagna con gesti**, oggetti, immagini o la scrittura di una parola chiave.
- ☐ **Verifica se ha capito** in modo delicato, riformulando con parole diverse se serve.
- ☐ **Annuncia i cambi di argomento**: «Adesso parliamo della cena».

DA EVITARE

Parlare di lui in sua presenza come se non ci fosse, usare un tono infantile, fingere di aver capito quando non è così. Sono gesti fatti in buona fede, ma possono ferire e allontanare.

*Parlare più lentamente non significa parlare in modo infantile.
Significa dare all'altro il tempo di esserci.*

INVECE DI

PROVA CON

«Cosa vuoi mangiare stasera?»

«Pasta o minestra?» mostrando le due confezioni

«Hai preso le medicine, hai chiamato tua sorella e hai visto il dottore?»

Una domanda alla volta, aspettando ogni risposta

QUANDO PARLA LUI

Come *aiutarlo* a esprimersi

Per una persona con afasia ogni conversazione può essere faticosa. Il tuo atteggiamento può trasformarla da prova difficile a momento di incontro.

Dagli tempo

Aspetta con pazienza, senza mostrare fretta. Il silenzio non è un problema: è il tempo che gli serve per cercare la parola.

Non finire le sue frasi

Se non te lo chiede, lascia che ci provi. Se lo vedi in difficoltà da molto, chiedigli: «Vuoi che ti aiuti?».

Accetta ogni modo di comunicare

Un gesto, un disegno, indicare un oggetto, scrivere la prima lettera: tutto è comunicazione e tutto vale.

Concentrati sul messaggio

Non correggere ogni parola sbagliata. Se il senso è chiaro, rispondi al contenuto, non alla forma.

Fai ipotesi

«Parli di cibo? Della famiglia? Di oggi?».
Restringere il campo aiuta a ritrovare la parola.

Sii sincero

Se proprio non capisci, dillo con gentilezza e proponi di riprovare più tardi. Vale più di un falso «sì, ho capito».

UNO STRUMENTO UTILE

Prepara insieme al logopedista un **quaderno della comunicazione**: foto di persone care, luoghi, cibi preferiti, bisogni quotidiani, emozioni. Diventa un ponte prezioso quando le parole non arrivano.

UN ESEMPIO CONCRETO

Lui: «Voglio... il... coso... quello...» (indica la cucina)

Tu: «Riguarda il mangiare o il bere?»

Lui: «Bere.»

Tu: «Caldo o freddo?» · **Lui:** «Caldo.» · **Tu:** «Un tè?» · **Lui:** «Sì!»

Poche domande chiuse, una alla volta, e la parola arriva insieme.

DA COSTRUIRE INSIEME

Il quaderno della comunicazione

Un quaderno ad anelli o una cartellina con buste trasparenti può diventare uno strumento preziosissimo. Costruirlo insieme è già un'attività che vi fa parlare. Ecco cosa può contenere.

SEZIONE	COSA INSERIRE
Chi sono	Nome, una breve frase sull'afasia da mostrare agli estranei: «Ho avuto un ictus, capisco ma faccio fatica a parlare. Dammi tempo.»
Le persone	Foto di familiari, amici, vicini, con il nome scritto sotto in stampatello.
I bisogni	Bere, mangiare, bagno, dolore, freddo, caldo, stanchezza, medicine.
Le emozioni	Volti semplici con le emozioni principali e una scala da 1 a 5 per indicare l'intensità.
Casa e luoghi	Le stanze di casa, il supermercato, la farmacia, la chiesa, il bar, il medico.
Cibi e oggetti	I piatti preferiti, gli oggetti personali, il telefono, il telecomando.
Il tempo	Giorni della settimana, ore, un calendario per indicare appuntamenti e ricorrenze.
Le passioni	Sport, squadra del cuore, hobby, viaggi: per parlare non solo di bisogni, ma anche di sé.

Tienilo sempre a portata di mano e aggiornalo nel tempo. Anche una piccola lavagnetta o il telefono con una galleria di foto possono avere la stessa funzione.

LA VITA DI TUTTI I GIORNI

Ambiente, routine *ed emozioni*

Un ambiente che aiuta

- ☐ Riduci rumori di fondo: TV spenta, radio bassa.
- ☐ Preferisci conversazioni a due o in piccoli gruppi.
- ☐ Scegli momenti in cui è riposato: la stanchezza peggiora molto il linguaggio.
- ☐ Tieni a portata di mano carta, penna e il quaderno della comunicazione.

Coinvolgerlo davvero

- ☐ Chiedi la sua opinione sulle decisioni di famiglia.
- ☐ Includilo nelle conversazioni, anche se interviene poco.
- ☐ Riprendete insieme le attività che amava, adattandole.
- ☐ Spiega ad amici e parenti cos'è l'afasia e come comunicare.

LE EMOZIONI

Frustrazione, tristezza, rabbia e isolamento sono frequenti, sia per la persona con afasia sia per chi le sta accanto. Riconoscerli è normale. Se diventano persistenti, parlane con il medico: un supporto psicologico può fare molto.

E TU?

Prenderti cura di chi ami è impegnativo. Concediti pause, accetta l'aiuto di altri familiari, informati sui gruppi di sostegno per caregiver e associazioni dedicate all'afasia presenti sul territorio. Stare bene tu è parte della cura.

Ogni conversazione riuscita, anche piccola, è un passo avanti per tutti e due.

DOMANDE FREQUENTI

Le domande dei *familiari*

Tornerà a parlare come prima?

Ogni percorso è diverso e dipende da molti fattori: l'estensione della lesione, l'età, lo stato di salute, la motivazione e il supporto. Il miglioramento più rapido avviene in genere nei primi mesi, ma progressi sono possibili anche a distanza di anni.

Quanto deve durare la logopedia?

Dopo la valutazione si definiscono obiettivi concreti e un numero di sedute, con rivalutazioni periodiche. La costanza è importante: un lavoro regolare, sostenuto anche dalla famiglia a casa, dà in genere risultati migliori.

Posso fare esercizi con lui a casa?

Sì, ed è utile, purché siano esercizi concordati con il logopedista e adatti al suo livello. Esercizi troppo difficili rischiano di frustrarlo. Più che «fare lezione», conta conversare spesso e serenamente.

Può leggere il giornale o usare il telefono?

Lettura, scrittura e uso del telefono possono essere compromessi in misura diversa. Spesso si recuperano gradualmente e possono diventare obiettivi del percorso. Messaggi vocali, videochiamate e foto sono alleati utili.

Perché a volte dice una cosa e ne intende un'altra?

È tipico dell'afasia: la parola che esce non è quella pensata. Non è confusione mentale né bugia. Verifica con calma, con domande sì/no o indicando, cosa intendeva davvero.

Si stanca molto: è normale?

Sì. Comunicare con l'afasia richiede un grande sforzo. Rispetta le pause e preferisci conversazioni brevi e frequenti a lunghe chiacchierate.

IL PERCORSO

La riabilitazione: *un lavoro di squadra*

Lavoro ogni giorno con persone con afasia in un Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione. Il percorso logopedico parte da una valutazione approfondita del linguaggio e definisce obiettivi concreti e misurabili, legati alla vita reale della persona: ordinare al bar, telefonare a un nipote, raccontare la propria giornata.

La famiglia è parte attiva del trattamento. Insieme impariamo le strategie più efficaci per il vostro caso, così che ogni conversazione a casa diventi un'occasione di recupero. Sono possibili sedute in studio, in teleriabilitazione e, in casi selezionati, a domicilio.

PER LA PRIMA VISITA È UTILE PORTARE

- lettere di dimissione e referti neurologici;
- esami strumentali come TAC o risonanza, se disponibili;
- le relazioni di eventuali trattamenti logopedici precedenti.

TELEFONO E WHATSAPP

+39 328 273 4766

EMAIL

francesca-barone@hotmail.it

STUDIO

Via Tredici Martiri 88, San Donà di Piave (VE)

Le informazioni contenute in questa guida hanno finalità esclusivamente informativa e divulgativa in ambito sanitario, sono redatte nel rispetto delle indicazioni dell'Ordine TSRM-PSTRP in materia di comunicazione sanitaria e non sostituiscono in alcun modo la valutazione diretta di un professionista. Ogni persona è diversa: per indicazioni personalizzate rivolgiti al tuo logopedista o al tuo medico.

Dott.ssa Francesca Barone, Logopedista · Iscritta all'Albo TSRM-PSTRP · © 2026 Logoamorefantasia · Materiale gratuito, vietata la rivendita.